

VISITA APOSTOLICA NELLA DIOCESI DI LUNI-SARZANA NEL 1584, EFFETTUATA DA MONSIGNOR ANGELO PERUZZI, VESCOVO DI SARSINA

A cura di Dino Magistrelli

Visita della Pieve di San Lorenzo.

(23 maggio 1584)

Quindi il sopradetto reverendo Visitatore si portò a visitare la chiesa parrocchiale, chiamata di San Lorenzo,¹ sotto il dominio temporale della Serenissima Repubblica di Lucca, di libera collazione dell'Ordinario, di cui è rettore l'arciprete ossia pievano Pietro Lombardelli di Casola; ha un reddito annuo di circa quaranta scudi.

Anzitutto visitò il Santissimo Sacramento dell'Eucaristia che vide essere conservato in una custodia di legno dipinta esteriormente; vide particole consacrate in un vaso di rame, dorato dentro e fuori, ma non abbastanza decente, e pertanto ordinò di provvedere anzitutto una nuova custodia più ampia, almeno di due cubiti e mezzo in altitudine e di un cubito e mezzo in larghezza, che comandò di indorare bene di fuori e di rivestire interiormente con un panno di seta di colore rosso, da chiudersi con sicura chiave, che comandò fosse indorata e le fosse appesa una cordicella con fiocco di seta color rosso, come è prescritto nei Decreti Generali.

Parimenti ordinò che si procurasse una coppa ossia pisside almeno di rame, dorata dentro e fuori, col suo coperchietto ed il piede, nella quale dovevano conservarsi in futuro le particole consacrate e per somministrare al popolo la Sacra Comunione.

Davanti al Santissimo Sacramento vide ardere una lampada molto decorosa, di bronzo, mantenuta dalle elemosine dai confratelli del Corpo di Cristo. La Confraternita è retta da due priori ed un camerario che amministrano le elemosine che vengono raccolte nella Confraternita stessa: durano per un anno e infine rendono conto della loro amministrazione a tutti i confratelli, con l'intervento dello stesso pievano.

Tutto, come è stato detto, viene amministrato fedelmente e nessun camerario rimane debitore, visto che alla fine dell'ufficio, tutto quello che resta nelle mani del camerario deve essere consegnato al nuovo massai. E poiché la stessa Confraternita

¹ Attualmente la pievania di San Lorenzo comprende anche i piccoli borghi di Vinacciara, Renzano, Novella e Bugliatica. Nel 1584 le Pievi della Diocesi di Luni-Sarzana erano 27, di cui due in Garfagnana, Pieve di Castello e Pieve San Lorenzo. La Pieve rappresentò nell'antichità il centro religioso primario della diffusione del Cristianesimo, come chiesa battesimale originaria, matrice di tutte le cappelle e parrocchie limitrofe. Era una istituzione che il Cristianesimo ereditò dalle organizzazioni politiche e militari precedenti. Generalmente infatti l'organizzazione religiosa della Pieve si sostituì a quello che era stato il pago o il forum romano, che a sua volta, spesso, aveva sostituito il più antico "conciliabulum" ligure-apuano. Su quei reticolati stradali che avevano collegato prima i "conciliabula" liguri, poi i fondi, i "praedia", i "vici" romani, la chiesa cristiana si irradiò dal centro di Luni, risalendo le valli fino a raggiungere i valichi montani delle Apuane e dell'Appennino. Negli antichi centri dove si ergevano i templi e le aree sacre alle divinità, si innalzarono le prime chiese cristiane che spesso furono edificate sugli esistenti luoghi sacri pagani.

non ha i capitoli approvati dall'Ordinario, ordinò che fossero inviati al reverendissimo Ordinario per la loro approvazione.

A Pasqua la Sacra Comunione viene somministrata in un calice, gli uomini separati dalle donne; talvolta ai comunicati si offre il vino e pertanto ordinò che in futuro il vino della purificazione venisse offerto in vaso di vetro e che la Comunione venisse presentata con la pisside di cui sopra.

Come gli fu riferito, nell'atto della Comunione non si chiede nulla ai comunicati e non si porge nessun vassoio per le offerte.

Sotto la cura di questa chiesa al presente ci sono circa 200 anime da comunione, sebbene il numero preciso non lo sa neppure il pievano, e tutti si sono comunicati, ad eccezione di alcuni usurai che per la gravità dell'usura furono privati della Comunione, ai quali ordinò che fosse interdetto l'ingresso nella chiesa, fin tanto che non avessero soddisfatto totalmente e quindi riammessi alla Comunione. Qualora fossero morti, non si doveva concedere la sepoltura ecclesiastica. Inoltre si doveva acquistare un libro decente in folio, su cui ogni anno si dovevano scrivere tutti gli adulti ed eseguire tutto quello previsto nei Decreti Generali.

Agli infermi il Sacramento viene portato nel sopradetto vasetto di rame, senza baldacchino; e poiché non si poteva portare a causa di vie impervie e difficili, ordinò di predisporre un vasetto d'argento, collocato in una borsa di seta, che si doveva procurare per appenderla al collo.

Comandò che si procurasse anche l'ombrellino, almeno di un' unica asta.

Dato il segnale, precedono lampione e campanello: il Sacramento viene accompagnato da molti confratelli specialmente della Confraternita del Corpo di Cristo, che fornisce le candele per la processione.

Comandò che il pievano ricordasse al popolo le indulgenze.

E poiché non si fa la processione del Santissimo tutti i mesi, ordinò che si faccia e si porti il Santissimo in processione.

La Dottrina Cristiana viene insegnata e se ne rese conto lo stesso Visitatore con le interrogazioni fatte ad alcuni fanciulli intervenuti a questa visita.

Visitò quindi il fonte battesimale, che vide essere ampio e duplicato, poiché in uno che è il maggiore per il Sabato Santo si fa la benedizione del fonte; nell'altro in un vaso minore, posto sopra una colonna di pietra, si deve mantenere sempre l'acqua battesimale.

Ed essendo questi fonti posti in un luogo, molto incongruo, nella parte inferiore della chiesa, ordinò che fosse rimosso e collocato in altra parte della chiesa, dal lato del Vangelo, dell'altare maggiore; sopra una colonna collocare una piramide di legno ed un catino grande da coprirsi con un coperchio decente;

ordinò che il fonte fosse circondato da balaustre di legno; si doveva procurare un vaso d'argento per battezzare;

il sacerdote attingendo l'acqua non deve toccare quella del fonte e deve versarla comodamente sulla testa del battezzando.

Interrogando il pievano, il Visitatore viene a sapere che il battesimo viene conferito in modo corretto e secondo le norme del Concilio di Trento e pertanto non ordinò

altro, se non che non si accettino i padrini, se non conoscono il Padre Nostro, l'Ave Maria, il Credo e i Dieci Comandamenti; stessa condizione si addotti per i matrimoni. E poiché gli Oli del Crisma e dei Catecumeni erano tenuti in una scatola poco decente, ordinò che si procurasse un vasetto di stagno bipartito per conservare detti Oli con l'indicazione incisa che li distingua.

E non essendovi un libro decente per iscrivervi anche i battezzati, ordinò che se ne procurasse uno adeguato per iscrivervi i nomi dei contraenti matrimonio; matrimonio che viene pubblicato e contratto in chiesa secondo la forma del Concilio Tridentino. Visitò quindi la sacrestia che vide dietro l'altare maggiore nella quale non c'è un lavandino, né un armadio per tenere i paramenti, pertanto ordinò che si fabbricasse un lavandino e un armadio per sistemare i paramenti che vide abbastanza decenti e onorifici. Tuttavia non essendoci una pianeta di colore bianco, ordinò di provvederne una di seta con la stola e il manipolo e due tonacelle.

Vide due calici abbastanza decenti, tuttavia ordinò che fossero indorati con le loro patene. E poiché vide che si avevano dei corporali troppo piccoli, ordinò che se ne procurassero almeno quattro paia ampi e onorifici; vide anche che c'era un messale "de reformatis".

Fatto ciò si recò alla visita degli altari, e per primo visitò l'altare maggiore, che è consacrato e lo vide ornato abbastanza decentemente di tutto il necessario, comandò tuttavia che venisse restaurata l'icona del medesimo, che si procurassero altri due candelabri più decenti e onorifici, e che si imbiancasse la volta sopra l'altare maggiore.

L'altare di Santa Caterina, che si dice essere dei Fabrizi, contiguo all'altare maggiore, è per nulla adorno e, non essendo dotato, né beneficiato, appare molto indecente. Pertanto ordinò che fosse distrutto e demolito, a meno che, nel termine di sei mesi, non si ornasse di tutto il necessario, secondo i Decreti Generali.

Questo decreto volle che fosse esteso ai due altari seguenti: l'altare di Santa Croce, male ornato, che si dice spettare ai Franceschini dello stesso luogo, che vi fanno celebrare la festa di Santa Croce nel mese di settembre per loro devozione; comandò tuttavia che fosse distrutto e demolito a meno che, nel termine di sei mesi, non fosse provvisto di candelabri, paliotto, sgabello e pietra sacra.

L'altare di San Nicola indecentissimo e pieno di ossa di morti e sopra il quale, come udì, si celebra, specialmente nella festa di San Nicola, e pertanto ordinò che fosse demolito e distrutto, con decreto che le ossa dovevano essere seppellite nel cimitero o in una tomba nella chiesa stessa.

L'altare del Corpo di Cristo è sotto una volta, che comandò di imbiancare ed è abbastanza decente, fornito del necessario, eccetto la pietra sacra, che comandò di procurare ed inserire in detto altare, dato che su di esso la Compagnia del Santissimo vi ci fa celebrare la Messa nella solennità del Corpo di Cristo e nel giorno dopo e in tutte le solennità della Gloriosa Vergine.

Perlustrando la chiesa notò che è a tre navate, costruita a pietra viva, con le pareti in buono stato.

Vedendo però il pavimento alquanto devastato ordinò che fosse restaurato e che in avvenire sotto pena di scomunica non fosse più guastato per seppellirvi i defunti, ma

ordinò che i cadaveri fossero seppelliti o nelle tombe, che si hanno in chiesa, con i loro coperchi ben chiusi oppure in cimitero.

E non essendoci in chiesa il confessionale, ordinò che se ne fabbricasse uno nella forma prescritta nei Decreti Generali.

In questa chiesa c'è l'Opera ossia Consorzio che ha un reddito annuo di circa quindici scudi, che vengono spesi nell'acquisto delle candele per la celebrazione degli uffici divini, per l' anniversario dei defunti, per la riparazione del tetto e per gli altri lavori necessari.

E siccome udì che quando si celebra un anniversario, si è soliti fare un pranzo non solo per i sacerdoti, ma anche per la gente del posto, poiché non risulta che tali beni siano stati lasciati a tale scopo, il Visitatore proibì qualsiasi colazione o pranzo, con decreto che ai sacerdoti si prepari una modesta colazione cui possano intervenire solo i sacerdoti oppure si dia a loro un compenso doppio.

Questo Consorzio viene retto ogni anno da un camerario, che amministra i beni del Consorzio ed ogni anno presenta i conti a tutta la comunità di detto luogo, cui interviene talora lo stesso pievano. Il Visitatore ordinò che in futuro il pievano debba sempre intervenire, tanto che se i resoconti vengono dati senza averlo avvertito, siano nulli e ritenuti non chiusi.

Visitò il cimitero che non è ben chiuso e pertanto ordinò che fosse recintato meglio e alle porte d'ingresso alla chiesa fosse posto un cancello e in mezzo fosse collocata una croce.

Vide la canonica che negli edifici è ben messa e nella quale risiede sempre lo stesso pievano² assieme a un cappellano.

E poiché da interrogazioni fatte allo stesso pievano scoprì che era molto ignorante e non idoneo ad esercitare la cura delle anime e, quello che è peggio, ha un cappellano ancora più ignorante e meno idoneo di lui, il Visitatore ordinò e decretò che si procurasse un coadiutore preparato ed all'altezza del compito, approvato dal Vescovo, per esercitare la cura delle anime, retribuito con un'annua porzione della terza parte dei frutti oppure altrimenti a giudizio del Vescovo stesso.

² Già nella visita pastorale del 13 maggio 1568 il Cardinale Lomellini aveva ingiunto al pievano Pietro Lombardelli di procurarsi entro otto giorni un cappellano coadiutore, sia per la vastità della parrocchia, sia per il numero degli abitanti "sub... pena excommunicationis et privationis dictae plebis..." Cfr. VPL, f.127 v.. Il pievano aveva ottemperato all'ordine del vescovo. Purtroppo la sua scelta non era stata delle più indovinate.